LA STAMPA DELLA SERA

Omaggio

Franger, non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 20-21 Agosto 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 197 -o- (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna - Annunci mortuari, L. 5,00 - Ringraziamenti L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo [illegible] - Diversimenti - Onorificenze [illegible] - Unione Pubblicità Italiana S. A. [illegible] - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 56, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria della «La Stampa»

Le manovre dell'Anno XII in pieno svolgimento

La Futa conquistata dai rossi

dopo un'azione travolgente

Largo impiego di aerei nelle operazioni svoltesi nel pomeriggio di ieri

Il Sovrano ed il Duce assistono allo svolgersi delle operazioni.

SCARPERIA, lunedì sera.

L'attacco iniziato nella mattinata di ieri dalla I Divisione rossa (Fossalta), sostenuta dalle artiglierie pesanti campali del VI Corpo d'Armata, si è sviluppato nel pomeriggio, obbligando gli azzurri ad abbandonare le posizioni della Futa ed a ripiegare sulla fronte Montecarelli-M. Calvi.

Nonostante l'attività delle opposte forze, nessun progresso a Montepiano ed al Giogo di Scarperia, e situazione pressochè invariata anche tra Senio e Santerno. Sul restante fronte di copertura azioni di fuoco, più o meno vivaci, senza sensibili risultati.

La II Divisione celere, che l'Armata Azzurra aveva fatto avanzare nella valle Sieve (Zona di Vicchio), per contenere gli eventuali progressi dei rossi in corrispondenza della Futa, verso le ore 17 rinforzava con rapida azione dei suoi elementi motorizzati (motomitragliatrici carri veloci, artiglieria leggere e pesanti campali) e con parte dei bersaglieri in unità avanzate azzurre, mentre la cavalleria e rimanenti reparti della Divisione si raccoglievano su di un fianco in riserva quale massa di manovra.

In tal modo venivano sfruttate le caratteristiche della nuova Divisione celere, portando rapidamente una notevole massa di fuoco a rinforzo delle unità schierate a difesa, senza compromettere l'efficienza della Divisione stessa per un ulteriore impiego.

In questo momento l'Aviazione rossa, che durante tutto il pomeriggio aveva accresciuta la sua attività esplorativa, disturbata dalla caccia azzurra, approfittando della natura del terreno, ha pronunciato un attacco di sorpresa con uno stormo di assalto. Questo, sbucando improvvisamente da diverse direzioni, ha, con volo rasente, arditamente mitragliato e bombardato truppe della Divisione celere e di altre unità in movimento ed in sosta, provocando indiscutibili danni materiali e morali, specie sulle unità di cavalleria in marcia in val di Sieve.

A sera la seconda Divisione celere, appena rimessasi dalla sorpresa aerea, completava i suoi movimenti, consentendo al partito azzurro di fare avanzare le retrostanti truppe per la battaglia.

L'adunata azzurra su tutto il fronte procede intensa specie a cavallo della direttrice Firenze-Passo della Futa, sempre ostacolata dall'aviazione rossa che a più riprese ha bombardata la stazione ferroviaria di Firenze.

Gli auguri del Duce per l'onomastico della Regina

Roma, lunedì sera.

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina, il Capo del Governo ha diretto all'Augusta Sovrana il seguente telegramma:

«S. M. la Regina - S. Anna di Valdieri. — *Prego V. M. di voler gradire nella fausta ricorrenza odierna i più fervidi auguri miei, del Governo fascista e della Nazione tutta.* — MUSSOLINI».

S. M. la Regina si è compiaciuta di rispondere:

«S. E. il Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo. - Roma. — *Mi giunge particolarmente caro l'augurio di V. E., del Governo e della Nazione. Ringrazio di tutto cuore.* — ELENA».

Nuovi incidenti a Charbin

Tre impiegati sovietici tratti in arresto

Mosca, lunedì sera.

L'«Agenzia Tass» ha da Charbin che il 16 corrente sono stati arrestati altri tre impiegati sovietici della Ferrovia orientale cinese. Un poliziotto russo bianco, che aveva insultato il console generale dell'U.R.S.S. a Charbin, è stato sospeso dal servizio.

Un vaccino contro la paralisi infantile

New York, lunedì mattino.

Un professore di medicina del Temple University di Filadelfia ha annunciato la scoperta di un vaccino che a quanto assicura immunizzerà i ragazzi contro la paralisi infantile. Questo vaccino è preparato con estratto di midolla di scimmia alla quale viene inoculata la malattia. Il professore dice che questo vaccino diverrà d'uso comune come quello contro il vaiolo.

Il pastore Askew non è mai stato rapito dai «gangsters»

Nashwill lunedì mattino.

Due testimoni affermano che il pastore Askew ha passato la notte all'albergo sotto falso nome e non fu affatto rapito.

Complotto venizelista scoperto ad Atene

Quattro arresti

Atene, lunedì sera.

Sotto l'accusa di mene sovversive è stato arrestato sabato il comandante Floros Pangalos. La polizia ha continuato l'inchiesta ed ha proceduto stanotte all'arresto del colonnello in riposo e di tre ufficiali subalterni, che risulterebbero coinvolti nel complotto.

I risultati ufficiali del plebiscito tedesco

Ha votato il 95,7 per cento degli elettori dei quali l'89,9 per cento a favore

BERLINO, lunedì sera.

Ecco i risultati ufficiali provvisori del plebiscito in cifre assolute. Votanti 43,237,531 dei quali 38.124.030 a favore, 4.275.248 contro e 838,543 nulli.

In cifre percentuali l'esito della votazione è il seguente: ha votato il 95,7 per cento degli elettori di cui l'89,9 per cento a favore.

Comunicano da Monaco di Baviera che in Baviera l'affluenza alle urne in occasione del plebiscito è stata del 97 % degli elettori lievemente superiore a quella del plebiscito del novembre scorso.

Su oltre 5 milioni di votanti Hitler ha riportato 4.868.000 voti favorevoli, cioè il 93 % superando leggermente la percentuale media di tutta la Germania.

I voti contrari sono stati 338.000 e quelli nulli 91.000.

Il numero dei voti favorevoli è rimasto pressochè identico a quello del plebiscito del novembre scorso.

Tremenda esplosione in una concessione francese presso Sciangai

SCIANGAI, lunedì mattina.

Una esplosione si è prodotta in una officina della concessione francese.

Sei persone sono rimaste uccise e 23 ferite.

Cosyns e Vanderelst partono oggi per il Belgio

Sinvolje (Jugoslavia), lunedì sera.

Si sta provvedendo al trasporto del pallone stratosferico alla stazione ferroviaria. Cosyns e Vanderelst contano di poter ripartire oggi stesso per il Belgio.

Violenta tempesta negli Stati Uniti

Sei morti e gravi danni

New York, lunedì mattino.

Dal Middle West sono segnalati sei morti e numerosi feriti in seguito ad una violentissima tempesta accompagnata da vento, pioggia, grandine, fulmini e polvere.

Parecchie case sono crollate e molte altre hanno avuto il tetto scoperchiato. Un grande numero di alberi sono stati sradicati.

Gli agricoltori del Nebraska sono inquieti a causa delle tempeste di polvere che possono rovinare i loro terreni migliori.

Scossa di terremoto ad Atene

Atene, lunedì sera.

Una forte scossa di terremoto è stata avvertita stamane nei dintorni di Atene, arrecando considerevoli danni materiali. Non sembra che vi siano stati morti o feriti. *(United Press)*

61.087 viaggiatori sui treni popolari di ieri

ROMA, lunedì sera.

Ieri 19, con 71 treni ed oggi 20, con un treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica si sono trasportati 61.087 viaggiatori su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 310. Il programma per la prossima domenica è già stato diramato.

Fotocronaca dell'ascensione di Cosyns e Vanderelst

Max Cosyns concede l'ultima intervista ai giornalisti pochi momenti prima di salire nella navicella.

La gonfiatura del pallone a idrogeno avvenuta durante le ultime ore della notte a Hour Havenne.

Il pallone stratosferico comincia ad alzarsi nel cielo. Pochi minuti dopo saranno tagliati i cavi che lo trattengono ed esso inizierà l'ascensione.

La documentazione fotografica delle grandi manovre dell'Esercito sull'Appennino tosco-emiliano

A sinistra: Il Capo del Governo a colloquio con il Maresciallo Badoglio. — Al centro: Il Re, accompagnato dal Sottosegretario S. E. Baistrocchi e da S. E. Teruzzi si reca ad assistere alle operazioni. Una stazione fototelefonica da campo in azione. (Foto [illegible])

Le Piccole Italiane torinesi delle colonie marine visitate dai loro genitori

Nell'ansia dell'attesa, le bimbe festanti corrono di gioia

Il gradito atteso dono

Mamme e babbi felici attorno alle loro piccole creature (Foto Gherlone).

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 20. — La riapertura della Borsa dopo il periodo di ferie estive è avvenuta in modo più che soddisfacente e sempre improntata a quel favorevole orientamento che da tempo la distingue. Con attività di affari abbastanza intensa il mercato ha esordito a prezzi superiori all'ultima chiusura in tutti i comparti ed ha proseguito fino alla fine migliorando gradatamente. Come al solito gli scambi più avvincenti si sono avuti sui Fondi Pubblici dove il prestito della Conversione, assai richiesto, ha migliorato notevolmente. Fra gli altri valori i progressi più accentuati sono stati conseguiti nell'ordine dalla Viscosa, Fiat, Montecatini, Italgas, Terni e Sip. Fra i titoli locali in ripresa sensibile la Florio.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	86 65	86 85
100	Id. f. c.	85 70	85 70
100	Prest. conv. 3½	87 10	87 60
100	Id. f. c.	87 15	87 60
100	I.R.I. 4,50%	502 50	502 50
500	Torino 6% c.	503 50	503 50
500	Torino 5% c.	506 —	507 25
500	S. Paolo 5%	507 25	506 —
500	S. Paolo 3,50%	469 —	469 —
500	Ferrov. 3 %	352 —	352 —
500	Elet. fer. 4,50%	503 50	503 50
100	BTN (XI) '34	100 50	100 50
100	Id. 1940	106 80	106 80
100	Id. 1941	107 35	107 35
100	Id. 1943	101 45	101 40
500	S.T.E.T.	509 —	509 —
500	Miglior. 5 %	502 75	502 75
500	Miglior. 6 %	506 —	506 —
1000	B.ca d'Italia	1600 —	1600 —
500	Banca Comm.	966 —	966 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	531 —	531 —
350	Mediterranea	430 —	433 —
500	Meridionali	582 —	584 —
85	Lloyd Sab.	23 50	24 —
200	Navigaz. A. I.	61 —	61 —
100	Torino-Nord	138 —	138 —
10	Italiana Gas	12 875	13 50
100	Elettr. A. I.	90 —	90 —
60	Sip	40 50	41 —
200	Terni	175 —	177 —
75	P. C. E.	79 —	80 —
500	Savigliano	658 —	655 —
200	Nebiolo	112 50	113 —
150	Banchiero	189 —	187 50
80	Tedeschi	76 —	76 —
200	Fiat	279 50	282 —
200	Ilva	157 75	158 50
50	Monte Amiata	30 —	30 —
100	Montecatini	161 25	162 1/8
250	Montepont	206 25	207 —
5	Schiapparelli	5 —	6 —
100	Mira Lanza	86 —	86 —
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	435 —	435 —
100	Florio	40 —	45 3/8
200	Viscosa	270 —	275 —
80	Venchi	173 —	173 —
25	Valli Lanzo	19 —	19 —
250	Lane Borg.	—	1475 —
200	Beni Stabili	194 —	194 —
100	Cartiera Ital.	91 —	90 50
200	Cart. Burgo	219 —	219 —
25	Pittaluga	3 —	3 50
65	Fornaci	222 —	222 —

Cambi: Parigi 77,05; Londra 58,80; Svizzera 381,35; New York 11,53.

Borsa di Milano

MILANO, 20. — La riapertura dei mercati finanziari dopo la settimana di ferie è avvenuta in un'atmosfera di notevole fermezza di tutta la quota. Quasi tutti i valori segnano plusvalenze sulle chiusure precedenti attraverso una larga attività di scambi. I titoli dello Stato progrediscono di circa mezzo punto; i Tessili con la Olcese, De Angeli, le Lini, le Tosi, la Cascami e la Viscosa; i metallurgici con la Fiat, Montecatini, Breda, gli Elettrici con la Cisalpina, Edison, Vizzola, Unes, Italcable, e Terni; le Pirelli Italiana, la Cementi, le Italgas, e le Petroli progrediscono in diversa misura.

Rendita 3,50% 86,95; Convers. 3,50% fm. 87,40; B. Italia 1595; B. Commerc. 965; B. Roma 104; Credito It. 620; Credito Marit. 500; Consorzio M. 531; Elettrofin. 14,50; Mediterr. 432; Meridion. 574; Veneta 177; Cosulich 20,60; Rubattino 155; L. Triestina 27; Cantoni 1460; Furter 31; Olona 78; Seriane 8; Ticino 80,50; Olcese 308; De Angeli 490; Cantoni Coats 308; L. C. Nazion. 197; Rossari 390; Rotondi 191,50; Tosi 31; Cotton. Marid. 13; Un. Manif. 322,50; Gavardo 850; Rossi 3180; Targetti 78; Cascami 202; Bernasconi 30; Snia 275; Pacchetti 58; Ansaldo 26; Ilva 154; Met. Ital. 173; Amiata 29,25; Montecatini 163; Dalmine 171; Breda 103,50; Bianchi 80; Isotta 13,50; Fiat 283; Miani 7 1/8; Reggiane 24; Adriat. di El. 209; Brioschi 185; Gisli 265; Dinamo 231; Bresciana 230; Valdarno 161,50; Alta It. E. A. 91,25; Emiliana 337; Trezzo 348; Cisalpina 123,50; Id. ord. 68,50; Gasc 72,75; Edison 597,50; Id. Post. 499; Sip 41,50; Tirso 40; Vizzola 340,50; Mer. di El. 232; Terni 174; Unes 10,50; Italcable 69,50; Tecnomasio 69,75; Dist. Ital. 162,50; Eridania 333,50; Ind. Zucch. 1090; Raffin. L. L. 394; Italgas 13,15; Mira 85; Petroli It. 13,50; Aedes 128; Food. Reg. 1,20; Id. 7% 18,50; Fondi Rustici 74; B. Stabili 194; Saturnia 20; Baroni 9,75; Gr. Alb. Ven. 34,50; Italo-Am. 3; Pirelli It. 197; Pirelli e C. 312,50; Brasital 44,25; Dell'Acqua 109 — CAMBI: Parigi 77,05; Zurigo 381,35; Londra 58,80; Amsterdam 792; Madrid 159,75; Bruxelles 274,25; Berlino 462; Praga 48,75; N. York chèque 11,53. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 93,675; Cr. F. Ven. 5% 506; Id. 6% 507; Cons. M. dann. terr. 4% 500; Id. 3,50% 505; Cons. Cred. Migl. 6% 506; Id. 5% 503; B. Naz. Lav. 3,50% 503,75; F. San Paolo 5% 507; B. T. N. 5% 1940, 106,95; Id. 1941, 107,40; Id. 1934 100,625; Id. 4% 1943 101,425.

Borsa di Genova

GENOVA, 20. — Rendita italiana 3 ½ % f. m. 86,85; Prestito Convers. 3 ½ % f. m. 87,45; Idem, idem, idem, cont. 87,30; Obbligazioni Venezie 3 ½ % 93,65; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934, 100,70; Id. id. 1940, 106,90; id., id., 1941 107,20; Buoni Tesoro Novenn. 4 % 1943 101,475; Consorzio Cred. Miglior. 5 % 502, id., id. 6% 504; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5 % 507; Banca d'Italia 1595; Banca Commerciale Italiana 967; Banco di Roma 103; Credito Italiano 620; Ferrovie Meridionali 580; Id. Mediterranee 429; Rubattino 155; Lloyd Sabaudo 24; Alta Italia 62; La Polare 30; S.N.I.A. 276; Montecatini 163; Monte Amiata 29; Ilva 157; Ansaldo 25 ½ San Giorgio 157; F.I.A.T. 283; Unione Esercizi Elettrici 10,70; Sip 41 ½; Terni 176; Eridania 334; Industrie Zuccheri 1095; Raffineria Ligure Lombarda 395; Distillerie Italiane 163; [illegible] Alta Italia 349; Aedes 126; Beni Stabili 194. — Cambi: Parigi 77,06; Svizzera 381,35; Londra 58,80; Olanda 790; Spagna 159 ¾; Belgio 274 ½; Berlino 462; Praga 48 ¾; Buenos Aires, carta 3,15; New York 11,53.

Borsa di Roma

ROMA, 20. — Rendita Italiana 3 ½ % cont. 86,90; Id., id. f. m. 86,90; Prestito Convers. 3 ½ % cont. 87,375; Id., id. f. m. 87,35; Obbligazioni Venezie 3 ½ % 93,60; Buoni Tesoro Nov. 5 % 1934 100,45; Id., id. 1940 107; Id., id. 1941 107,30; Banca Naz. del Lavoro 3 ½ % 503; Consorz. Cred. Miglior. 5 % 503; Id., id. 6 % 506; Banca d'Italia [illegible]; Credito Fondiario 528; Banca Commerciale Italiana 966; Credito Italiano 620; Banco di Roma 103; Ferrovie Meridionali 580; Tramways 272; Rubattino 154; S.N.I.A. 274 ½; Metallurgica Italiana 171; Ilva 155 ½; Montecatini 163 ¼; Ansaldo 26; F.I.A.T. 282 ½; Terni 177; Romana di Elettricità 329 ½; Anglo 162 ½; Romana Zuccheri 113 ½; Fondi Rustici 76; Immobiliare 661; Beni Stabili 194; Imprese Fondiarie 59 ½; Risanamento 1059 ½; Acqua Marcia 736. — Cambi: Parigi 77,06; Londra 58,80; Zurigo 381,35; New York 11,53.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 20. — Rendita 3,50% fm. 87; Convers. 3,50% fm. 87,425; O. Venezie 3,50% 93,60; B. T. N. 1934, 100,65; Id. 1940, 106,80; Id. 1941, 107,20; Adria 19; Cosulich 18,50; L. Triestina 25; Lloyd 76; Ass. Gen. 3918. — CAMBI: Parigi 77,05; Londra 58,80; New York 11,53; Zurigo 381,35.

TORINO DI GIORNO

Federico Bresadola verso l'ultima dimora

L'unanime cordoglio per la scomparsa dell'indimenticabile camerata - I solenni funerali

La camera ardente approntata nella sede del nostro Giornale (Foto Gherlone)

Mentre andiamo in macchina, partendo dalla nostra sede, si stanno svolgendo i solenni funerali di Federico Bresadola, ultimo tributo di affetto di camerati e colleghi al caro scomparso.

Ci conforta, nella grave tristezza di quest'ora, il pensiero che la morte del nostro camerata ha suscitato, ovunque era conosciuto, commozione profonda e vivissimo rimpianto. Voci di desolato accoramento e di vibrante affetto ci giungono di ogni dove. E noi abbiamo, più precisa e immediata, la sensazione della grave perdita che ci ha colpito.

Da queste voci di unanime cordoglio, che ci giungono da personalità e da oscuri cittadini, da Enti e da privati, ne scegliamo e riportiamo alcune, perchè rimanga a testimonianza delle virtù dell'amico nostro, a prova dell'ammirazione, della simpatia e dell'affetto che Egli suscitava in chi lo avvicinava.

Riportiamo, prima le parole che *Il Popolo d'Italia* di ieri dedicava alla scomparsa del nostro camerata: «La perdita del collega Bresadola, milite della Guerra e della Rivoluzione, camerata fedelissimo e devoto collaboratore nell'opera ricostruttrice del Fascismo, ci rattrista profondamente. Con animo virile esprimiamo ai colleghi del giornale torinese e alla famiglia dell'Estinto il nostro vivo cordoglio. Il ricordo di lui sarà sempre presente in noi come in tutti coloro che impararono a stimarlo e ad amarlo».

S. E. il Maresciallo d'Italia Gardino ha scritto esprimendo al giornale «la più profonda condoglianze per la scomparsa di Federico Bresadola, così buono e così valente in guerra e in pace».

Il Segretario Federale ha così telegrafato:

«Partecipo in modo vivissimo al dolore della Famiglia giornalistica de *La Stampa* per la scomparsa del camerata Bresadola mio vecchio amico e compagno di squadra. — PIERO GAZZOTTI».

S. E. Manaresi ha così telegrafato al nostro Direttore: «Colpito tragica notizia morte Federico Bresadola pregola porgere famiglia vivissime condoglianze Associazione Alpini, Club Alpino e sottoscritto, che perde in lui un camerata carissimo».

L'on. Amicucci ha inviato il seguente telegramma: «Personalmente e a nome della *Gazzetta del Popolo* invio vivissime condoglianze per il grave lutto». I colleghi del confratello torinese, Bertuetti, Ferrino e Cima hanno pure inviato sentitissime condoglianze a nome di tutti i redattori del giornale.

L'on. Andrea Gastaldi ha telegrafato parole di vivo dolore per «la perdita del vecchio fedele camerata».

La signora vedova Gioda ci ha telefonato da Bardonecchia dicendoci la sua costernazione ed esprimendo alla famiglia del Giornale le più sentite condoglianze.

Dalla presidenza della Sezione torinese del Club Alpino Italiano è giunto il seguente telegramma: «Alpinisti torinesi perdono col camerata Bresadola un amico carissimo, un collaboratore prezioso e appassionato, il cui ricordo rimarrà indelebile fra i monti che egli tanto amò. Per Sezione Torino Club Alpino Italiano e personalmente associomi con profondo dolore lutto famiglia *Stampa*. — Vice-presidente prof. Euclide Silvestri».

Giorgio Pini, che in collaborazione al nostro Scomparso scrisse la *Storia del Fascismo*, così ha telegrafato: «Morte Federico Bresadola, combattente, squadrista, giornalista, giovane, mi strappa un collaboratore e amico fraterno. Anche a nome colleghi *Giornale di Genova* mi unisco vostro lutto, onorando memoria del fascista di purissima fede e vita intemerata».

Il collega Leo Torrero per *La rivista dei combattenti*, così si esprime: «La notizia che il povero Bresadola, mio vecchio e fraterno amico, non è più, mi ha profondamente scosso. Era un'anima d'una nobiltà e d'una dirittura meravigliose. Era uno dei migliori fra noi, ed era nato per far il bene. Quanta tristezza e quanto vuoto!».

Espressioni di cordoglio ci sono giunte da parte del Dopolavoro Provinciale e della Federazione dei Combattenti che ebbero in Federico Bresadola un collaboratore sagace ed attivissimo.

Hanno inviato espressioni di vivo dolore il nostro collaboratore Nedo Nadi, il collega Ortelli di Aosta, il prof. Mario Attilio Levi, Pietro Gargolini, l'ing. Bertolotto, i compagni di redazione che si trovano lontani per ragioni di lavoro o di ferie, e molti altri.

I Balilla della Mutua Fiat di ritorno da Marina di Massa

Circa 750 Balilla della Mutua Fiat sono giunti oggi, alle 13, alla Stazione di Porta Nuova di ritorno dalla Colonia di Marina di Massa. Oltre ai familiari erano ad attenderli alla Stazione il vice-Segretario federale conte Rossi di Montelera ed il Direttorio della Mutua Fiat. I 750 Balilla in perfetto ordine, col loro sacco si sono recati, sfilando per le vie della città, in via Carlo Alberto n. 43, Sede della Mutua Fiat, dove tra grandi «alalà» sono stati consegnati alle famiglie.

L'onomastico della Regina

Il telegramma di risposta agli auguri del Podestà

Agli auguri ed omaggi rivolti dal Podestà a nome di Torino a S. M. la Regina per il suo onomastico, l'Augusta Sovrana ha risposto nei seguenti termini:

«*S. M. la Regina ha molto gradito gli auguri di Lei, della Amministrazione e della Cittadinanza e cordialmente ringrazia del pensiero devoto e cortesissimo.* - F.to: Il Cavaliere d'Onore: Vittorio Solaro del Borgo».

Gettato a terra da un ciclista

Il meccanico Giovanni Dondolio fu Felice di anni 58, abitante in via Cenischia 22, si presentava stamane all'Ospedale Martini a farsi medicare una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro ed il dott. Belisario lo giudicava guaribile in 10 giorni salvo complicazioni. Il Dondolio dichiarava che ieri sera verso le 23, mentre apriva il portone di casa sua era stato investito e gettato al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto che passava sul marciapiedi.

Il calcio di un vicino di casa

Questa mattina si presentava all'Ospedale San Giovanni a farsi medicare una contusione con echimosi alla gamba destra, la casalinga Domenica Masserano in Viano, d'anni 34, abitante in via Artisti 5. Il dott. Odasso che le praticava le cure del caso la giudicava guaribile in giorni 8. La Masserano ha dichiarato che il giorno 14 u. s. un vicino di casa, certo Luigi Ceria, le aveva prodotto quelle ferite con un calcio.

Ciclista investito da un'auto

Questa mattina era ricoverato all'Ospedale Martini il meccanico Francesco Gilordi di Giovanni, di anni 35, abitante in corso San Maurizio 71. Proveniente da Rivoli in bicicletta il Gilordi, all'altezza di Borgata Leumann era investito e gettato al suolo dalla vettura 23962 TO che procedeva in senso inverso, guidata dal proprietario Giacomo Grosso fu Giacomo, di anni 34, abitante in via Reggio 4, salumiere. All'Ospedale dove lo sfortunato ciclista era trasportato a mezzo auto privata, il dott. Cirakian gli praticava le cure del caso giudicandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni per una ferita lacero contusa alla regione sinistra del collo e della guancia. L'autista investitore dopo essere stato interrogato dal maresciallo dei RR. CC. di Collegno era rilasciato.

Concorsi per cattedre nei Regi Istituti di istruzione media

Il R. Istituto Industriale di Torino (c. S. Maurizio 8) comunica che alla fine del corrente mese scade il tempo utile per partecipare ai numerosi concorsi banditi dall'On. Ministero dell'Educazione Nazionale a cattedre nelle RR. Scuole e nei RR. Istituti d'istruzione media tecnica di ogni tipo.

Investita da un'auto

Questa mattina certa Ester Nausa in Ufia fu Ferdinando di anni 32, abitante in via Villafranca 56, mentre attraversava la strada era investita e gettata al suolo dall'auto 28703 TO, guidata dal fratello del proprietario, il commerciante Giovanni Algadi di Edmondo, di anni 32 ed abitante in via Aosta 37. Soccorsa dai presenti la sfortunata donna era trasportata all'Ospedale Martini dove il dott. Cirakian le riscontrava un'ampia ferita lacero contusa alla regione malleolare esterna della gamba sinistra con asportazione di parti molli e la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Ragazzo che cade

Nel pomeriggio di ieri, verso le 16, nei pressi di casa, il ragazzo Luciano Martino d'anni 8, abitante in via Giacomo Leopardi 10, mentre insieme ad un coetaneo si divertiva a trainare un carretto, cadeva in malo modo producendosi una escoriazione alla gamba sinistra e l'infrazione del braccio destro. Accompagnato stamane dai famigliari all'Ospedale San Giovanni il dott. Odasso lo giudicava guaribile in 25 giorni.

Un alloggio svaligiato

L'ing. Eugenio Eva fu Camillo ha denunciato al Commissariato Monginevro che ignoti, penetrati nel suo alloggio sito in via del Carmine 29, lo hanno derubato di preziosi e di biancheria per il valore complessivo di lire 25.000 circa.

Gli spettacoli

MICHELOTTI

Si replica «Il ratto della cabina»

Il ratto delle cabine, la divertente rivista di Manca, continua ad essere applaudita al Teatro Estivo del Parco Michelotti ove, anche nei due spettacoli festivi di ieri, un numeroso pubblico ha affollato la sala. Come al solito, molto apprezzati, oltre agli ameni quadri umoristici le piacevoli musiche di Schisa e gli scenari caricaturali che Manca ha saputo creare col suo gusto artistico che lo distingue.

Occorre notare che, per una temporanea indisposizione di Sandra Ravel, la sua parte è stata, in queste ultime rappresentazioni, interpretata dalla signorina Bartolino, nota artista di varietà che, in poche ore di prova, è riuscita a rendersi padrona della parte stessa, ed ha disimpegnato il suo compito con lodevole bravura, favorevolmente accolta dagli spettatori.

Il ratto delle cabine, che chiude la serie delle rappresentazioni al «Michelotti», avrà ancora altre repliche.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova

13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17,10: Musica da ballo: Orchestra Tavazza — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19-19,15: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Sem Benelli: «Adelaide Ristori e Ferdinando Martini», conversazione — 22: Concerto di musica da camera, col concorso del Quartetto dell'Eiar (musiche di Corelli, Kreisler e Haydn) - Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musiche varie — 20,45-23: Dischi vari — 23-23: Musica da ballo.

La disgrazia di un bimbo

Il bimbo Cesare Maletto di Mario di anni 4, abitante in via Fontanesi 33, questa mattina mentre si trovava in una panetteria vicino a casa sua era colpito alla fronte da una cassetta che egli stesso faceva cadere giocando. Portato dal padre all'Ospedale San Giovanni il dott. Odasso lo medicava giudicandolo guaribile in 10 giorni per una ferita lacero contusa alla fronte.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ratto delle cabine, S. Ravel.
MARIONETTE (Parco Michelotti). — Riposo.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

SPLENDOR: 6 mogli di Enrico VIII, L. 1,05.
IDEAL: Mani in alto (Tom Mix) e Varietà.
STATUTO: Doppio grandioso programma.
MASSIMO: «La tromba degli scandali».
BORSA: Come tu mi vuoi, G. Garbo, L. 1,05.
REGINA: Questa notte o mai più e Varietà.
PALAZZO: Novità «Hanno rubato un uomo».

I divertimenti

Entusiasmo allo STATUTO il doppio programma:

L'orfanello di Londra (sentimentale). *Una magnifica giornata* (comicissima).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nel pomeriggio di oggi decedeva in Ronco Biellese

S. E. l'avv. Marco Pozzo

Senatore del Regno - Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia - Grande Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Olga Seggio**; il figlio dott. **Livio** con la consorte **Davidina Seducchi** e il piccolo **Gianfelice**; i figliastri: Rag. **Augusto** e Dott. **Tiziano Rosazza**; i fratelli Colonnello Cav. **Secondo**, Geometra **Ottavio** e la sorella **Elisa** in **Falla** con le rispettive famiglie; i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata a Candelo dove seguiranno le onoranze funebri alle ore 9,30 del giorno 21 corr.

Non fiori, ma beneficenza.

Ronco Biellese, 19 Agosto 1934-XII.

(Impr. Fun. Ivaldi, tel. 23-27, Biella).

Dopo una vita tutta consacrata alla famiglia è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima pura di

Clotilde Camosso Allisio

Ne danno con inconsolabile dolore l'annuncio:

il marito **Giovanni**;
i figli Dott. **Vincenzo**, **Angiolina** e **Maria**;
la sorella **Luisa**;
il fratello Colonnello **Giuseppe Allisio** e **Famiglia**;
la nascera **Felicita** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Lanzo Torinese, lunedì 20 corr., alle ore 16.

La consorte e la figlia del Compianto

Dott. Prof. Libero Bergesio

riconoscenti, nel loro immenso dolore, a quanti vollero onorare la memoria del carissimo loro Defunto, commosse ringraziano.

Al Presidente, al Consiglio Direttivo, al Personale Sanitario ed Amministrativo, alle Rev.me Suore dell'Ospedale Maria Vittoria un ringraziamento speciale.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-282)

Dopo lunga malattia, serenamente sopportata, è spirata

DAMONTE ANTONIETTA

Ne danno il doloroso annunzio: le sorelle **Rosalia** col marito **Quirico Barsanti** e figlio **Franco**; **Elvira** col marito **Araeri** Geom. **Giovanni** e figlio **Elio**; il compagno **Traversa Francesco**; gli zii, cugini e parenti tutti.

Asti, 19 agosto 1934-XII. (4213)

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Appendice de "La Stampa della Sera" (19

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

Un gesto da parte sua, un solo piccolo gesto e tutto sarebbe stato finito per sempre.

Ma l'inerzia che ora aveva invaso il corpo e la volontà del giovane ufficiale gli impediva anche quel gesto. Giorgio rimaneva fermo, immobile dietro ai vetri della finestra.

Pensava... sorgevano nell'ombra visi di persone morte da tempo e a lui tanto care: si avanzavano caute e lente, a lunghi passi silenziosi; sorgevano dall'acqua profonda e buia, si fermavano davanti a lui, gli dicevano: — Ci riconosci?

Per prima gli si presentava la bella e nobile figura di sua madre dal dolce viso pensieroso: — Anche tu? — gli diceva — Anche tu? — e gli puntava l'indice al petto. E il tono della sua voce esprimeva un infinito, eterno dolore. E dietro a lei curvi e stanchi venivano suo padre e suo nonno; erano neri, neri, più neri della notte nera ed alzavano verso di lui gli occhi carichi di minaccia: — Perchè ci hai condannato? — dicevano — Sei come noi! Come noi!!! «Come noi!... come noi!...» ripeteva il mare lontano percorso da una folata di vento.

«Come noi...» ripetevano gli alberi stormendo.

L'oscurità tutta era piena di un indistinto mormorio che all'orecchio di Giorgio si precisava: «Come noi!... come noi!...».

Di scatto egli si staccò dalla finestra e si gettò sul letto abbandonandosi alla disperazione, senza freno.

Pochi intimi sapevano che sul biglietto da visita di Giorgio Speri avrebbe potuto figurare la corona di conte. Egli aveva voluto dimenticare il suo titolo di nobiltà nella rovina finanziaria e morale della sua famiglia, volendo essere puramente ed unicamente figlio delle sue opere.

Suo padre, suo nonno, il suo bisnonno erano morti tragicamente trascinati dal vizio, dall'amore della donna, dall'avventura. Il bisnonno aveva ucciso con le sue proprie mani la moglie infedele e poi era morto di crepacuore, il nonno era caduto colpito da aneurisma, in una notte di piacere fra facili donnine.

Suo padre aveva fatto della sua dolce mamma, la bella contessa Speri una vittima. Per una donna appena intravista, il conte Gianni aveva abbandonato la casa, la famiglia, l'aveva seguita a Parigi, se ne era fatto schiavo.

La mamma aveva lasciato Roma per una piccola tenuta in campagna dove invano, fedele e rassegnata, aveva atteso suo marito per giorni e giorni, mesi e mesi, anni ed anni! Un giorno era arrivato invecchiato ed irriconoscibile. La povera contessa, felice di riaverlo, aveva cercato di trattenerlo perdonandogli tutto pur di ridare il padre al piccolo Giorgio, pur di non vederlo più zimbello di quella donna che lo copriva di ridicolo. Tutto invano! Il conte che aveva già venduto dei fondi senza dirlo alla moglie, era ripartito il mattino dopo il suo arrivo avendo ottenuto la firma della contessa per la vendita di un'ultima terra. Fin da bimbo Speri aveva indovinato i pianti della mamma, aveva sentito nelle parole degli amici e conosciuto il biasimo per la condotta del padre. Dei pietosi avevano creduto bene, per quella falsa pietà che anima molte persone di poco valore, di informarlo di dettagli sulla vita parigina del conte che un giorno avevano riportato alla moglie morto. Gianni Speri per accontentare la bella e perfida Lolotte era arrivato al punto di rubare da un gioielliere una collana di brillanti; quando l'aveva portata alla donna, perchè finalmente appagasse il suo folle desiderio e fosse sua, ella, ridendo gliel'aveva gettata in faccia. Così Gianni Speri si era dato al bere ed era morto alcoolizzato.

Questo, forse, confusamente, rivedeva con la sua mente stanca Giorgio gettato bocconi sul letto. L'arma, posata sul tavolino, brillava anche attraverso le sue palpebre abbassate, lo attirava. Per non dover subire una sorte ignominiosa che sapeva inevitabile egli aveva voluto morire qualche ora prima... per questo egli voleva morire ora. Poichè da quel momento in cui aveva visto Annabella, in cui si era lasciato convincere a giocare, sapeva che anche egli, come suo padre, come suo nonno era condannato al naufragio del suo onore, sapeva di aver incontrato quella donna. Egli era ora la preda di questa creatura non di dolcezza ma di perdizione che adoperava la sua affascinante bellezza per distruggere e per rovinare! Forse un'eccessiva esuberanza di vita, un'acuta e morbosa sensibilità facevano di loro tutti, della famiglia Speri, degli esseri destinati ad esser travolti da chi era più forte di loro.

Giorgio non si dibatteva di fronte a questa tremenda condanna, non si ribellava, non soffriva neppur più; sapeva che il tempo, passando, lo avrebbe portato verso un assoluto riposo, verso un regno di pace e di oblio, freddo regno verso cui egli deliberatamente si incamminava, prima che troppa vergogna potesse coprirlo.

Sapeva anche adesso, come prima, che egli avrebbe affrontato la morte da soldato e da marinaio; non per nulla egli aveva voluto sottomettersi alla più dura delle discipline per formare la sua tempra; se ancora non era abbastanza corazzato per resistere alla donna, lo sarebbe stato abbastanza per affrontare la morte. La donna... Bella!

Bastò rievocare quel nome perchè tutto il buio che era in lui ed intorno a lui si illuminasse di un chiarore di fiamma.

(Continua).

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La culla rapita

Se nel corso della tua vita, lettore, non hai mai avuto, nemmeno per un breve periodo di tempo, la mania della collezione, astienti dal leggere questo racconto perchè lo troveresti stravagante e dubiteresti della sua veridicità. Ma se hai gelosamente raccolto francobolli o pennini usati, figurine o pietruzze, cartoline o medaglie, monete fuori corso o bottoni, allora vivrai tu pure intensamente la vita dei protagonisti di questa autentica cronistoria.

Il signor Matteo V., ricchissimo e misantropo, per occupare i suoi giorni vuoti di qualsiasi ideale e zeppi di noia, non volendo frequentare compagnia alcuna per non spendere quattrini, s'era dato, per pura curiosità, a frequentare tutte le aste in cui incappava e sopra tutto una di quegli antichi «Hôtel de ventes» in cui gli amatori dell'antico trovavano sovente dei «pezzi» interessanti. E così anche lui, a poco a poco, si lasciò adescare finchè entratogli nel sangue il microbo della collezionomania cominciò a riempire la casa di quadri, di mobili, di soprammobili, di calamai e tabacchiere, senza badare alla spesa, profondendo quei quattrini che non aveva mai voluto spendere per prendersi un divertimento, per vestire un po' bene, per mangiare un po' meno da pitocco.

Avvenne che un giorno vide esposto in una grande asta una meraviglia che il giorno successivo doveva andare in vendita. Era indicata, questa meraviglia, sul catalogo come la culla di Maria di Cleves, madre di Luigi XII e discendente di Carlo V. A dire il vero la culla era una bellezza. Una ventina di angeli in avorio scolpito, facevano corona alla cuccia e dal lato del capezzale si ergeva una Madonna di squisita fattura che, con gesto graziosissimo, tendeva il Fanciullo Gesù, aureolato d'oro, al bimbo che doveva occupare la culla reale. Matteo stette a rimirarla a lungo, se ne invaghì e sentì rimescolarsi il sangue al solo pensiero che un altro potesse aggiudicarsela. Il giorno dopo, egli era là, in prima fila, pronto alla lotta; e dovette infatti battagliare non poco, chè il boccone era appetitoso. Infine, potè vedere il martello battere il gong dopo la sua ultima offerta di 40 mila lire. Ma ecco che, mentre egli stava gustando la gioia del possesso, una signora si avanzò verso il tavolo del banditore per compiere le formalità relative all'acquisto. Matteo e il banditore, stupiti, le chiesero che volesse.

— Che voglio? La culla. La mia offerta è stata l'ultima...

— Neanche per sogno — urlò Matteo in preda a furore — la culla è mia. Sono io che ho detto per ultimo.

— Non è vero; l'offerta di 40 mila lire è mia; ho dei testimoni.

Con grande sollazzo del pubblico neutro, la disputa si protrasse a lungo ma, finalmente, la culla venne aggiudicata a Matteo che credette d'aver conquistato il paradiso.

Tornatosene a casa, mentre stava per infilare il portone si sentì chiamare. Si volse sospettoso; di fronte a lui stava la sua rivale: vecchia, magra, sudicetta, vestita come una nobile decaduta, si vedeva ad occhio nudo che anch'essa era affetta dal microbo della collezionomania. Matteo non ebbe tempo di far congetture sui motivi di quella sgradita apparizione, che la donna gli disse con voce piagnucolosa:

— Signore, se ella è cavaliere deve cedermi la culla; le offro cinque mila lire di premio.

— Neanche per cento mila, signora — rimbeccò vivacemente Matteo; — niente da fare.

— Oh! non è possibile, signore; non mi getti nella disperazione...

— Niente da fare, e basta. Per dimostrarle la mia buona volontà, le posso concedere di venirla a vedere quando le garba.

La vecchia, certa signora Marianna B., mormorò fra i denti un grazie che pareva un morso, poi se ne andò pei fatti suoi, scaraventando in cuor suo un sacco di malauguri sulle spalle del povero Matteo. Ma non trascorse una settimana che Matteo se la vide capitare a casa, tutta cerimoniosa e ripulita. Non era certo per il desiderio di ammirare le collezioni del suo nemico ch'ella compiva la visita — chè nessun collezionista può trovar belle le cose possedute da un altro collezionista — ma perchè in quei giorni ella aveva concepito un piano che poteva solo germogliare nella mente d'una vecchia del suo stampo. Vedendo Matteo così cadente ed emaciato, ella aveva pensato ch'egli avesse i giorni o i mesi contati e che, pertanto, non sarebbe trascorso molto tempo che la sua raccolta di cose inutili e ammuffite sarebbe stata messa in vendita dagli eredi, e che quindi poteva sperare di metter le unghie sulla culla.

E tanto seppe fare, quel giorno, che decise Matteo a renderle la visita. Il quale, fra le mille cianfrusaglie che ingombravano la casa della signora, vide una statuetta di San Cristoforo per la quale, qualche anno prima, aveva offerto 13 mila lire e provò un acuto dolore nel vederla in quel luogo; rinacque in lui il desiderio vivissimo di possederlo, ma non poteva certo chieder grazia alla signora Marianna, dopo il rifiuto della culla. E allora, per consolarsi, non potè far altro che pensare ad una auspicata e sollecita morte di quella vecchia decrepita e ammuffita e alla conseguente vendita della collezione da parte degli eredi. Ed ecco, come questi due collezionisti arrabbiati, inauguravano la loro relazione augurandosi cordialmente una sollecita morte. Dalle semplici visite passarono, per iniziativa della signora, ai pranzi. Pranzi congegnati dalla scaltra donna in modo tale, che avrebbero accoppato un coccodrillo. Matteo, in questa nobile gara non volle essere da meno e procurava di veder uscire da casa sua la vecchia in stato di semi ubbriachezza. Tutto aiuta, pensava lui.

Ma niente: nè i cibi indigesti nè le sbornie, riuscivano a scalfire quelle due carcasse. Anzi, davano loro un aspetto così florido che le speranze dell'uno e dell'altra andavano svanendo. Con costernazione, si guardavano vivere, ringiovanire; sempre solidi e arzilli, più arzilli che mai, ora che, di tanto in tanto, si concedevano un pranzetto sostanzioso. Finalmente, constatata la necessità di cambiare tattica, un'idea entrò loro simultaneamente, un bel giorno di aprile, mentre la primavera ridava vita e bellezza alla natura: l'idea del matrimonio. Sposandosi, tutto si sarebbe aggiustato miracolosamente. Avrebbero unito i loro cuori, ma, più che altro, le loro collezioni; comunità di beni e di soddisfazioni. Matteo avrebbe avuto sotto mano il S. Cristoforo e la moglie avrebbe potuto estasiarsi, a suo piacimento, davanti alla culla vuota. Lui, in fine dei conti, non aveva che 74 anni e lei 72. Un mese dopo, alla fine di maggio, si sarebbero celebrate le nozze. Non essendo riusciti ad accopparsi, potevano benissimo sposarsi.

Matteo volle recarsi di persona, insieme alla fidanzata, a portare la lieta novella alla sua unica parente, una nipote, Clara, da quasi un anno moglie di un ingegnere. Clara per poco non svenne. Riavutasi dal primo sbalordimento non potè far altro che spifferare i complimenti d'occasione. I due vecchi cominciarono a chiacchierare e dall'insieme delle loro dichiarazioni Clara finì per capire quale era il movente di quella goffa unione. Una pazzia di vecchi semi-rimbambiti e testardi, privi di ogni sentimento affettivo che non fosse per i loro mobili tarlati e le loro anticaglie. La faccenda non era allegra, perchè Clara e suo marito qualche conticino preventivo l'avevano pur fatto sui denari dello zio e quel matrimonio, anche se non benedetto da una corona di bimbi, era pur sempre un bell'imbroglio. Bisognava ben escogitare qualche cosa per tentare di mandarlo a monte.

Un rinvio, sarebbe tanto di guadagnato. E Clara andò a far visita allo zio colla speranza di trovare la strada buona. E la strada la trovò, dritta dritta, proprio mentre lo sposo le andava mostrando con orgoglio la culla colpevole di tanti mali.

— Zio bello, senti, vedi in quali condizioni mi trovo. Potrei forse io prendere parte alle feste del tuo matrimonio? Tu lo devi rinviare; alla fine di giugno sarò mamma e alla fine di luglio verrò a brindare alla tua felicità.

E lo zio, soffocato dalle moine e dai bacetti e dalle carezze della nipote, finì per cedere e promettere che avrebbe atteso. Ma che avvenne una settimana dopo? Una sera che Matteo se ne era trattenuto fino a tarda ora con la fidanzata, i soliti ignoti erano entrati nel suo alloggio ed avevano rubata la culla. Solo la culla. E perchè mai? La disperazione di Matteo, divenne la disperazione della futura sua sposa. La quale immediatamente pensò che ormai era perfettamente inutile sposare quel vecchio imbecille e mandò in fumo il matrimonio. Una catastrofe pel povero Matteo che vedeva così sfuggirgli anche il S. Cristoforo. Non gli restò che denunciare il furto e attendere l'esito delle solerti indagini della polizia che furono senza risultati.

A distrarlo alquanto dalla sua melanconia venne al mondo il figlio di Clara. Più per cortesia che per affetto, appena avvertito si recò a far visita alla puerpera e al neonato. Ma nel porre piede nella camera da letto, una cosa inaudita gli mozzò il respiro e gli immobilizzò le gambe. Accanto al letto ove, sorridente, giaceva la mamma, era la sua culla e nella culla il piccino che dormiva placido, tutto circondato dai venti angeli d'avorio, mentre la Madonna tendeva il Bambino Gesù a un bel bimbo in carne ed ossa, a un bimbo vero, entrato ora nella vita, una piccola meraviglia del ventesimo secolo che abbelliva ancora la meraviglia del secolo quindicesimo.

Quando la rabbia gli permise di aprir bocca, Matteo, cogli occhi fuori dell'orbita, gridò col pugno teso verso Clara:

— Siete voi dunque i ladri? siete voi che mi avete derubato? Miserabili, non sapete che per causa vostra non potrò più sposarmi? Ma ora vi denuncio, subito subito...

Clara, calma calma, aspettò che la bufera svanisse poi chiamò vicino a sè il furibondo zio e con un bel sorriso gli disse:

— Mi denunci? E perchè? Perchè ti ho impedito di fare una sciocchezza? Volevi forse che io acquistassi una culla quando tu avevi là, inutilizzata, vuota, polverosa, quella mirabile opera? La culla è tua, zio; io l'uso soltanto. Ho dato a tutti quegli angioli, a quella Mamma Divina, a quel Bambino Gesù, quello che attendevano da secoli: una creatura da benedire, da proteggere, da amare. E tu cattivo, potrai sempre vedere e toccare e goderti le statuine d'avorio e potrai per di più baciare e amare la creatura che Dio ci ha mandato. Che temi? Per la tua collezione? perchè non potrai più impadronirti della collezione di colei che dovevi sposare? Lascia fare a noi, zio Matteo: tra mio marito e me ti regaleremo una collezione di nipoti che ti farà dimenticar le altre... Suvvia smetti quella faccia da funerale!

E il vecchio Matteo, che s'accorse, finalmente, d'aver anche lui un cuore, cogli occhi umidi di pianto si chinò sul piccolo, e vide che veramente era la cosa più bella di questo mondo.

Ugo Lepre

Un roseto

Dove il mito non è indispensabile

Capri senza sirene

Si può parlare di Capri lasciando volutamente da parte il mito delle Sirene e la rupe di Tiberio, la Grotta Azzurra e la residenza di Augusto, i Faraglioni e gli ospiti illustri? Non esiste, forse, una Capri ancor più suggestiva; un'isola di sogno il cui incanto si rivela a chiunque con un fascino sempre nuovo; un'isola il cui mare azzurrissimo non ha bisogno del mito delle Sirene per essere esaltato; una Capri le cui rupi gigantesche e bellissime non hanno bisogno delle rievocazioni delle nefandezze di Tiberio per mostrare ad ognuno di noi visioni e strapiombi di colore dantesco?

Uno sguardo al paesaggio

Diamo dunque uno sguardo intorno a questo paesaggio rude e bello dove vanno i ricchi a stabilire le loro dimore, dove vanno gli innamorati a trascorrere le loro lune di miele, dove vanno a trovare la pace e la serenità i solitari, gli scontenti, gli ammalati.

I vaporetti scaricano, ogni giorno, centinaia di visitatori e per le strade caratteristiche di Capri bassa, sciama, ogni giorno, la folla anonima cosmopolita. Tutto sembra bello in quest'isola d'incanto: perfino la folla anonima, quella folla che, Baedecker alla mano, si inebria o crede di inebriarsi di miti e alle leggende che altri le espone, quella folla che non scorge se non le bellezze che altri le decanta, quella folla che è incapace di ribellarsi e di cercarla col proprio istinto la bellezza vera, quella bellezza che più la colpisce; perfino quella folla anonima, di limitata sensibilità, ha qui qualcosa d'ingenuo e di fresco che ce la fa apparire bella e pittoresca.

Ci sono tutti: americani, norvegesi, russi, inglesi, tedeschi, francesi e sono tutti allo stesso modo contemplativi; gli accenti più esotici si incrociano per le strade dell'isola senza destare meraviglia alcuna, e pare che, in questa cornice d'azzurro e di sole, tutto si addolcisca; i suoni gutturali delle lingue nordiche raggiungono qui sfumature vere e proprie, oseremmo dire, quasi cantilene partenopee. Non è questo un altro miracolo di Capri sempre vivo e rinnovantesi, antichissimo quanto il mito delle Sirene?

Ma ecco che dalla folla si staccano i puri, i solitari; sono coloro che hanno una fisionomia particolare, quelli che cercano la solitudine, la solitudine che sola Capri offre confortata sempre da nuove e piacevoli visioni, in un incanto che non si può descrivere ma che si sente e s'incide profondamente nell'animo.

Questa piccola folla, questi pochi pellegrini solitudinari salgono ad Anacapri a confondersi con i veri abitanti dell'isola che sarebbe vano cercare a Capri ove esistono solo i grandi alberghi e le pensioni di lusso, i Faraglioni e l'arco delle Sirene, la Grotta Azzurra e la piccola marina.

Saliamo dunque sulle balze rocciose di Anacapri; cinquecentoventidue scalini intagliati nella roccia scura ci porteranno sui ripiani dell'isola alta: è qui che si hanno le sensazioni nuove, che si osservano i prodigi della Natura, quei prodigi e quelle sensazioni che i cartelloni turistici e le Agenzie di Viaggi non possono e non sanno illuminare, quei prodigi sempre vari e variamente belli che suscitano in chi li contempla le impressioni più disparate, tutte nuove e meravigliose.

Lassù abitano i veri capricioli, fra roccie e giardini, fra vigne e uliveti in un profumo inebriante altrove del tutto sconosciuto. Chi non s'accorge, soggiornandovi, che questo è un paesaggio tipico di miti e di leggende?

Capri: la Marina Piccola

Le caverne montane tutte bellissime, offrono le più intense emozioni: culti strani sembrano essere esistiti; impronte misteriose esaltano la fantasia e le fanno intravedere in ogni balza una rudimentale scultura, un altare, un'icona. E poi eccoci di fronte a luoghi impensati; tanto mai visitati ci sembrano che saremmo pronti a sostenere che quei luoghi e le opere circostanti conservano tuttora una bellezza intima così pura come se non fossero stati mai contaminati da sguardo umano. E danno infatti la felicità e l'ebrezza che solo le cose incontaminate sanno dare agli uomini di ogni tempo. Incanti di una Capri sempre varia e sempre nuova!

L'arte della pietra

E' qui che esiste un'arte della pietra, meravigliosa, vecchia di secoli; maestra di estetica. Le roccie si protendono in alto con delle punte acuminate, ebbre di slancio nell'azzurro del cielo, come denti di giganti che sorridono perennemente al sole che dall'alto li dardeggia con raggi infuocati. E dappertutto balze che strapiombano altissime sul mare, montagne elevantisi perpendicolarmente, audaci nella scalata al cielo, folli di esaltazione.

Le stesse case di Anacapri sono singolarissime: per metà sorgono nella roccia viva, roccia scura che — scavata faticosamente — dà ricetto all'abitante dell'isola. La stessa natura quindi, — madre feconda e forte — contribuisce a formare gli abitanti dell'isola delle Sirene, il grembo per il loro giaciglio e vi contribuisce con fondamenta solide.

L'eterno prodigio

E dappertutto si volga lo sguardo, di quassù, si intravedono lembi di cielo, squarci di mare azzurrissimo che traspariscono di tra le vuote occhiaie che i massi di roccia lasciano frequenti e poi, gore in cui il carrubo prospera rigoglioso, ripiani argentati e verdi cosparsi dall'ulivo che vi cresce abbondante, e dappertutto panorami digradanti dove la vite compie prodigi e distilla un vino che i buongustai di tutto il mondo conoscono, capace certo di esaltare ed accendere, col fervore del suo biondo amore, la fantasia del più freddo uomo del nord.

E i giardini, nell'isola largamente disseminati, non hanno forse un fascino speciale? I roseti di qui sono celebri in tutto il mondo: colonnine di pietra bene allineate e piante rampicanti ovunque recano l'impronta tipica di un giardino senza rivali: un giardino in cui la delicatezza del fiore si unisce piacevolmente e felicemente con la selvatichezza della roccia. Giardini raccolti, ricchi di verde, di pace. In nessun luogo come qui si sente come la gioia delle piante sia la più alta gioia del creato: gioia vivificante degli occhi e dello spirito. Solo nei giardini di Capri infatti, nei minuscoli giardini che i brevi pianori consentono, si ammira una visione di verde e di fiori incomparabile: un minuscolo giardino e cento fiori costituiscono dappertutto la arcana bellezza, che il silenzio diffuso tutt'intorno rende suggestiva e cara al cuore di ogni visitatore.

Le ragazze dell'isola — le moderne sirene — esercitano, dal loro canto, il commercio dei fiori con una grazia ed una raffinatezza tutta particolari: vi porgono le rose col loro più bel sorriso e vi invitano a comprare con le loro più suadenti e dolci parole.

E questa è la Capri senza sirene, senza miti, senza leggende; ma una volta tutta nei profumi più caldi della terra meridionale, il cui effluvio ha il prodigio perenne di esaltare, ubbriacare, incantare in una splendida festa di luce, di aria e di sole.

Dove la Natura è maestra d'estetica

Il segreto della felicità

Rockefeller deve la sua immensa fortuna alla calma con la quale ha sempre lavorato

Per arrivare alla felicità non c'è che una sola via. Leggendo, in seguito quale sia questa strada.

Ma spero che chi legge non sia uno di quegli uomini anemici e ipocondriaci che sostengono essere l'oro un vile metallo.

Si può fare a meno dell'oro, lo so, a patto però che ci sia dell'argento. Dirò di più: io faccio pure a meno dell'argento. Mi basta della buona carta della Banca d'Italia. E' su questa carta che mi piace tanto scrivere i miei sonetti d'amore. Non bisogna rinunciare dunque, alla speranza di diventare milionari! Non è affatto immorale essere ricchi. Si può vivere bene anche con poco: immaginarsi dunque come si può vivere avendo molto!

La verità è che ognuno può diventare milionario. Ecco il segreto:

« Io sono felice perchè posso lavorare. I giorni non sono abbastanza lunghi per fare quello che desidero: il lavoro è il segreto della felicità ».

Niente d'impossibile

Mi sono spiegato?

Queste parole me le ha regalate Rockefeller, il miliardario americano, che conta più di novant'anni, tutti d'oro.

Non sono un egoista, e queste parole le regalo a mia volta. « Il lavoro è il segreto della felicità ». Ma il lavoro ha dato i milioni a Rockefeller. Avrebbe anche potuto lavorare senza raggiungere la felicità: rimanendo povero, cioè; ma allora il suo lavoro non sarebbe stato ben fatto. Perchè il segreto sta qui: lavorar bene.

Non si può negare che Rockefeller abbia cominciato dal nulla: assolutamente dal nulla. Aveva però un bel cranio, dentro al cranio, un contenuto di primo ordine, e non pochi scrupoli! Ma, sopratutto aveva una gran voglia di vincere.

Rockefeller ha detto un giorno a un giornalista americano: « Per vincere lo cancellai dal mio vocabolario la parola: impossibile ». Disse ancora una frase un po' superbetta, ma leonina:

« Avevo forse quindici anni quando mi convinsi che non si poteva trovare su tutta la terra un uomo superiore a me ». ...

Ma disse una terza frase che io non ti raccomanderò mai abbastanza di meditare almeno, ogni giorno, durante un'ora:

« Essere sempre calmi ».

L'uomo dalla coda di paglia non farà mai nulla. Bisogna che soltanto gli altri prendano fuoco.

Rockefeller! Oggi ha più di novant'anni, e sulle sue spalle, più degli anni, pesano i miliardi. Se questo formidabile colosso della finanza non avesse, di quando in quando, scrollato le spalle per farne cadere a terra qualcuno, oggi i milioni lo soffocherebbero. Egli ha regalato laboratori scientifici, università, dispensari, ospedali, musei, scuole e chiese. Ha regalato una somma che tocca già i 16 miliardi di lire. E questo si chiama fare della carità.

La sua carriera cominciò 65 anni orsono. In quel tempo Rockefeller non possedeva altro che i suoi 25 anni. Grossa fortuna, in un giovanotto che ha della « calma »!

Qualcuno aveva scoperto un pozzo di petrolio nella Pensilvania. Appena conosciuto ciò, cominciò il rush: la corsa dell'uomo della strada, verso la terra dove si poteva attingere la ricchezza a pieni barili. In sette giorni nacque una città di baracche e di tende: Oil Creek, la baia dell'olio. Migliaia d'uomini frugavano la terra a forza di braccia.

Due di essi avevano inalberato un vessillo infernale su cui erano dipinte delle parole strane: « L'inferno o la Cina »! I due giravano possentemente la ruota che manovrava il perforatore rudimentale. Erano nudi. Perforavano e cantavano. Avrebbero infatti fatto un buco fino all'inferno o bucato la terra fino alla Cina, che era davvero agli antipodi.

Arrivò Rockefeller. Un nome che diceva niente: un uomo che già poteva tutto. Aveva 25 anni. Era scappato, col suo amico Clark, da un ufficio di contabilità. Da una banca di Cleveland si fece prestare poche migliaia di dollari, perchè voleva fon-

Una recente fotografia del vecchio John Rockefeller.

dare un piccolo ufficio di esportazione. Rockefeller non forò. Vide i Wildcatter ostinarsi in una lotta contro il suolo, senza mezzi, quasi senza utensili. Si contentò di osservare e di comprare il prezioso liquido da quelli che avevano la fortuna di trovarne.

Rockefeller meditò pochissimo. Gli bastò un giorno per capire ciò che gli occorreva in quell'inferno, per capire che il lavoro dei forzati del petrolio sarebbe rimasto sterile se fosse andato avanti a quel modo. Costituì all'istante la sua prima società, i fondi sufficienti per una piccola raffineria.

Salta fuori il leone

E qui salta fuori il leone.

A che cosa serviva allora il petrolio? A fornire il liquido per poche lampade aristocratiche. Lo si trasportava in barili, e di questo passo occorrevano migliaia d'anni per asciugare i laghi sotterranei della Pensilvania! E non si coprivano le spese. Che fare allora?

Un gioco di bussolotti! Si riuniscono le distillerie e si costruiscono delle tubature che trasportano il petrolio ai prossimi centri di consumazione. L'unione fa la forza. Dieci distillerie, dieci amministrazioni. E' un errore! Rockefeller raggruppa le distillerie sotto una sola amministrazione. E, poi, la storia della ciliegia che tira l'altra. Ma è soltanto Rockefeller — che del resto ha appena 27 anni — che ha delle idee nuove, geniali, audaci! E' fatale che rimorchi gli altri.

Guardate: bisogna trasportare il petrolio ai centri lontani, usando la ferrovia. Troppo spese inutili. Rockefeller vuole una ferrovia sua; così non sarà soggetto ad esigenze di orari e ad esosità da parte di compagnie ferroviarie. Pensiero giusto: egli potrà dare il petrolio a prezzi più bassi. E' in tal modo che l'olio minerale entra in tutti gli Stati dell'America e in tutte le case.

Ma poi bisogna uscire dal continente. C'è l'Europa; c'è l'Asia; e bisogna conquistare questi paesi. Come si fa? Per uscire dall'America bisogna esser soli, non aver concorrenti. Fino al '70, una moltitudine di piccole imprese vivono alle costole di Rockefeller. Lo frenano col loro peso; sia pure morto. E Rockefeller ne decide la fine. E' nel '70 che viene costituita la « Standard Oil »: essa riassume il gran capitale. La « Standard » si sbarazza dei concorrenti comprando tutto il territorio petrolifero; ma rimangono, fino al '76, alcuni indipendenti che non vogliono saperne di morire, e resistono.

Rockefeller è « calmo »

Rockefeller è « calmo »; sa quello che vuole, e non bada ai mezzi. In lui ora si sviluppa l'avventuriero: è il grande corsaro del petrolio che va all'arrembaggio con « calma ».

Egli ha edificato delle gigantesche riserve: può aprire o chiudere il rubinetto, inondare o prosciugare. Inonda il mercato? I prezzi calano. Lo prosciuga? Si alzano. Può rovinare i suoi avversari. Non ci pensa su due volte e li rovina. L'ultimo degli indipendenti muore nel '76, e Rockefeller rimane padrone del campo.

Nell'82 costituisce il « trust » che egli comanda. Ora ha una flotta mercantile e una rete ferroviaria imponente; ha riserve, canali, raffinerie e pozzi. Così egli parte alla conquista dell'Asia.

Ha rovinato una moltitudine di gente: tutti coloro che non hanno voluto essere agganciati al suo carro. Qualcuno di essi ha conservato un po' di voce: urla; l'opinione pubblica grida contro il mostro dagli otto milioni di tentacoli, contro il « trust ». Lo Stato fronteggia la « Standard » e una mattina si ordina l'arresto del « re del petrolio ».

Ma dov'è John? Quest'uomo diabolicamente meraviglioso ama le foreste; ha più di cento domicili sparsi per il mondo. Dov'è dunque John? Nella sua villa, nella foresta di Compiègne, telegrafano da Parigi. No, non è a Compiègne, è nel suo Castello di Forest-Hill, telegrafano da Cleveland. Dov'è dunque? Non si sa dove sia. Non lo si può arrestare. E' un eroe da film, perchè come gli eroi da film sfugge sempre alla prigione!

Il Tribunale di Chicago condanna la « Standard », rea di 1.462 delitti, a 29 milioni e 240.000 dollari di multa.

John ha 80 anni: è calmo. Sta giocando al golf, quando il suo segretario gli annuncia la sentenza. Il vecchio John rimane un solo istante con la mazza sospesa in alto, poi scrolla lievemente le spalle, lancia la sua palla e dice senza sorridere: « Bah!... la sentenza non è ancora stata eseguita! ».

Quella sentenza infatti non fu mai applicata!

Della calma, dunque! Ecco il segreto della felicità, anche quando sul cuore pesano 1.462 delitti, che potranno essere scontati facendo 16 miliardi di beneficenza!

a. b. c.

La battaglia per i Campionati ciclistici del mondo a Lipsia

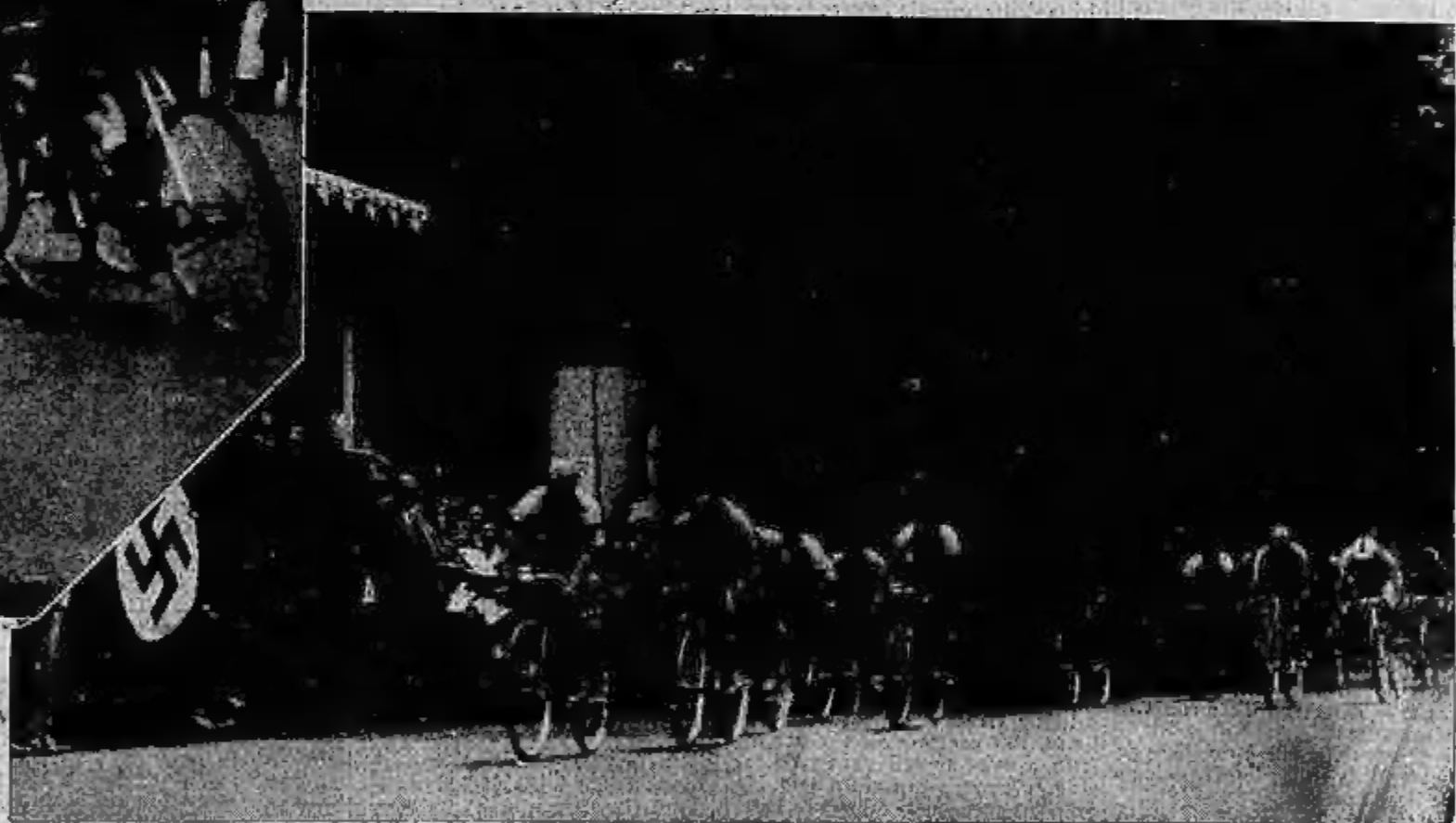
Kaers, il vincitore

Kaers taglia il traguardo precedendo Guerra di mezza macchina

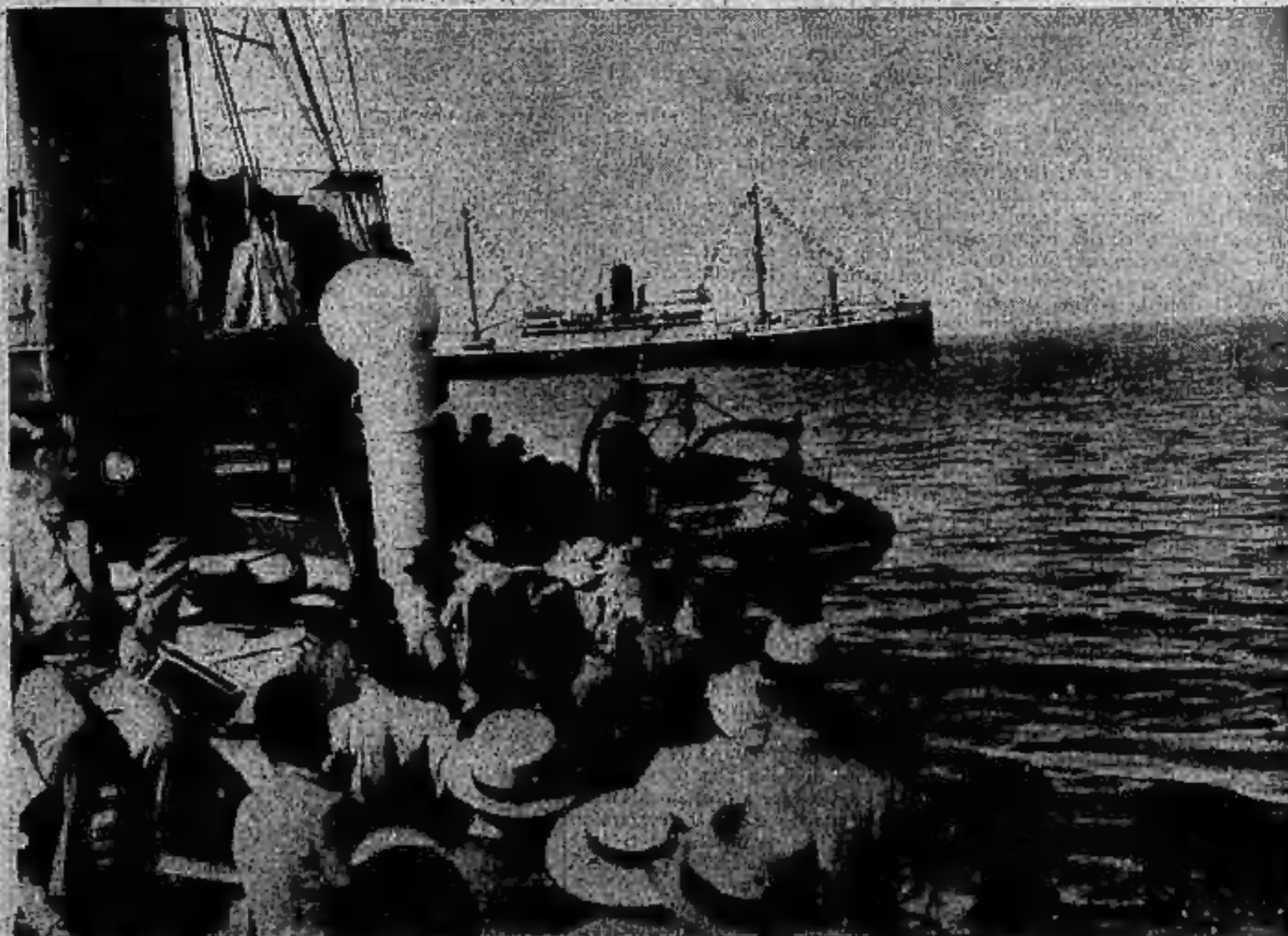
La consegna della maglia iridata al campione del mondo. E' visibile la soddisfazioneone del « pistard » olandese per la vittoria riportata, sebbene il più meritevole del massimo titolo ciclistico mondiale sia stato per la brillante gara sostenuta, il nostro Guerra.

Sopra: Una curva attaccata velocemente dai concorrenti.

A destra: Un passaggio davanti alle tribune gremite di folla — Guerra è visibilissimo in quarta posizione

(Fotografie del nostro inviato speciale Giuseppe Ambrosini)

La partenza di Sabelli e Pond da Roma

All'Aeroporto di Montecelio, prima di spiccare il volo di ritorno per l'America, Sabelli e Pond, alla presenza del generale Valle e degli ufficiali del campo, prendono visione dell'itinerario da seguire.

Il plebiscito della Germania per Hitler

La colonia germanica di Roma si è recata nelle acque di Civitavecchia per la votazione di conferma di Hitler a Presidente del Reich. Ecco, dopo la votazione, una fotografia del ritorno a terra.